

Dopo il solenne appello del Parlamento un'ondata di collera contro il regime dei colonnelli greci scuote il Paese

# Panagulis deve vivere!!

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rilanciando il centro-sinistra in piena crisi politica

## Rumor tenta di «catturare» le minoranze P.S.I. e D.C.

De Martino e la sinistra dc invitati apertamente a entrare nel governo — Allarme e preoccupazione per la « grande realtà popolare » rappresentata dal PCI, i movimenti di massa, il « dissenso cattolico » — Il dibattito sulle scelte e l'assetto del partito rinviato ad un congresso straordinario

La riunione del Consiglio nazionale della DC si è aperta ieri in una situazione di piena crisi politica: dimissionario il governo Leone, imminente le consultazioni al Quirinale, profondamente divisi i partiti che si richiamano al centro-sinistra. Quali soluzioni indica la DC per uscire dalla crisi? Dalla relazione di Rumor si possono isolare questi elementi essenziali: 1) pressione sul PSI perché si disponga a riprendere senza indugio la collaborazione organica in un governo tripartito; 2) appello alle minoranze democristiane e a quelle socialiste (De Martino, Giolitti) invitate a entrare in un tale governo; 3) tentativo di coinvolgere queste forze in una linea moderata che Rumor crede di dissimulare con alcuni riferimenti, scopertamente strumentali, alla tematica delle minoranze; 4) proposta di un congresso anticipato alla tarda primavera del '69; 5) allarme per i movimenti di massa in corso nel paese e fortissima preoccupazione per la « grande realtà popolare » rappresentata dal PCI.

### AL QUIRINALE Domani cominciano le consultazioni

Da Saragat gli ex-presidenti del Consiglio e delle assemblee parlamentari - Ferri chiede a De Martino di entrare nel governo come capo della delegazione socialista - Consultati anche i segretari dei partiti

Il Presidente della Repubblica darà inizio domani alle consultazioni, ricevendo nell'ordine il sen. Giolitti, ex-Presidente della Repubblica, l'on. Pertini, Presidente della Camera, il sen. Fanfani, presidente del Senato ed ex-presidente del Consiglio, il compagno sen. Terracini, ex-presidente della Costituente, il sen. Rumor, Merzagora e Zolliani Lanzani, ex-presidenti del Senato, Ton Baccarelli Ducei, ex-presidente della Camera, e gli ex-presidenti del Consiglio Parri, Pella, Scelba e Moro.

De Martino, comunque, sembra si sia riservato di fornire una risposta alle proposte di Rumor prima che sabato si riunisca la direzione del PSI.

Da parte socialista c'è stata una prima reazione di Brodolini al rapporto tenuto da Rumor nel Consiglio nazionale dc. Brodolini ha « apprezzato il superamento di numerosi luoghi comuni consueti nella polemica dei moderati contro la sinistra », in particolare « la valutazione del...

« Spariscono » all'INPS centinaia di miliardi per rifiutare l'aumento delle pensioni



A pagina 3

### La crisi monetaria scuote i paesi capitalistici

## VERTICE MONETARIO A BONN decide la sorte del franco

Riuniti d'urgenza i governatori delle banche centrali e i ministri del Tesoro - Chiuso il mercato dei cambi per impedire un crollo sotto la pressione speculativa - Si sceglie fra soluzioni negative



### STUDENTI SI ESTENDE LA LOTTA IN TUTTA ITALIA PIU' BRUTALE LA REPRESSIONE POLIZIESCA

Di fronte all'imponenza delle manifestazioni che si svolgono in decine di grandi città per il diritto d'assemblea e di studio — a Livorno (foto sopra) perfino numerosi professori si sono uniti al grande corteo studentesco che ha riempito piazza della Repubblica — si continua a rispondere con le cariche della polizia. A Torino per la seconda volta gli studenti scesi in piazza — ieri erano diventati diecimila! — sono stati assaliti e pestati, trascinati in questura, ma non messi in fuga, al Castello del Valentino le facoltà di Architettura e Magistero sono state occupate (foto sotto)

### Voci contraddittorie ad Atene sulla sorte dell'eroico patriota

Sarà fucilato stamattina o vi sarà un rinvio? - Silenzio assoluto della radio e della stampa — Iniziato ieri un nuovo mostruoso processo contro sedici studenti



ATENE — Alcuni dei 16 studenti comparso ieri dinanzi al tribunale militare fascista (Telefoto)

Dal nostro inviato ATENE, 20. Per quante ore ancora vivrà Aleksis Panagulis? Si arriva ad Atene nell'angoscia di questa domanda alla quale nessuno può ora rispondere. Si entra nell'aula della corte marziale in via Accademia — dove appena pochi giorni fa è risuonato il suo alto e terribile atto di accusa contro la dittatura — sotto il peso del dubbio che quella voce sia già stata spenta o stia per essere spenta. Sul banco degli imputati da cui Panagulis ascoltò la duplice sentenza di condanna a morte, siedono ora una quindicina di studenti, allievi per la maggior parte di quello stesso politecnico di Atene da cui era uscito il giovane eroe, ufficiale autore dell'attentato al primo ministro Papadopoulos (ma condannato alla pena capitale per diserzione e attentato alle istituzioni).

Anche su questi giovani, accusati di attività sovversiva, molti dei quali membri dell'organizzazione antifascista Lambrakis, pende la minaccia di condanna durissima, malgrado la modesta e giuridicamente parlando — del loro reato: scritte antifasciste sui muri, distribuzione di volantini contro la dittatura. Ma in queste ore, mentre si seguono le deposizioni dei poliziotti, mentre si osservano i volti quasi imberbi ma tesi degli imputati — dietro il loro silenzio sottomano e scettico di torture e di servizi — il pensiero continua a correre alle gole dell'Inchiesta che forse stanno per rintronare della scarica del plotone d'esecuzione. Domattina alle 7, dice l'ultima, incontrollabile voce: domattina alle 7 la sentenza potrebbe essere eseguita. Secondo altre, l'avvocato difensore avrebbe chiesto un rinvio dell'esecuzione al comandante militare di Atene.

Regna qui un silenzio pauroso. Ieri la stampa aveva dato senza commenti la notizia della condanna a morte, precisando che « la pena capitale è applicabile tre giorni dopo, a meno che il comandante militare di Atene non decida altrimenti ». Oggi nulla. Silenzio sulla stampa, silenzio alla radio. Silenzio sulle reazioni straniere, sui passi compiuti da capi di governo, da Parlamenti, da organizzazioni internazionali per la salvezza della vita di Aleksis Panagulis. Una parca di arcadio sembra essere stata innalzata attorno alla Grecia a impedire qualsiasi risonanza di questa vicenda.

L'errore per il verdetto di domenica sera è soverchiato solo dall'ammirazione per il contegno del condannato, il quale continua a rifiutare di sottoscrivere una domanda di grazia. Forse perché conosce il suo nemico e da lui non si attende clemenza. I passi compiuti nelle ultime ore dalla madre e da una cugina presso l'autorità non hanno avuto successo: conferma, in certo senso, che la ripulsa dell'ex ufficiale a compiere un atto che egli considera inutile, deriva da una valutazione realistica, più che dalla volontà di lanciare una romanzesca sfida alla tirannia. Panagulis sembra accettare in morte come l'unico tragico della sua lotta contro il regime, ma nel contempo vuole trasformarla in un supremo messaggio al suo popolo, perché la battaglia nella quale egli è caduto, venga portata avanti.

Nella cella del carcere di Ghetti, alla periferia di Atene, annunziato da 60 giorni, l'eroico combattente ha chiesto soltanto che gli vengano scolti i polsi dalle manette per poter scrivere le sue ultime volontà.

Domattina alle 7? Corrono molte voci ad Atene intorno alla controversia che, al ve-

**Giuseppe Conato**  
(Segue in ultima pagina)  
A pagina 11 le manifestazioni per salvare la vita a Panagulis

### OGGI rinvii

POICHE' le dimissioni del sen. Leone nessuno se le sarebbe mai aspettate e i partiti, specialmente quelli di maggioranza, vi erano assolutamente impreparati, ha fatto benissimo il Quirinale a ritardare di due giorni l'inizio delle consultazioni, così da tempo a tutti di rimettersi dallo stupore. Ma ieri i giornali riferivano che lo on. La Malfa aveva in animo di chiedere al Capo dello Stato un altro rinvio, « perché i repubblicani hanno il programma per sabato e domenica una sessione del loro consiglio nazionale ». Ora, voi fateste male a considerare questa richiesta del leader repubblicano fuori del quadro della sua proverbiale modestia e della sua ostinata tendenza a passare inosservato. Nelle elezioni di domenica i repubblicani hanno un programma per sabato e domenica una sessione del loro consiglio nazionale. « Si avvertano le folle che la partita verrà rinviata di un'ora perché l'on. La Malfa deve telefonare ». Quell'ora di rinvio, abbiamo in agenda le feste tradizionali che cadono sempre negli stessi giorni dell'anno e sempre nella stessa stagione. Così sospingiamo l'alba del giorno in cui l'on. La Malfa, dovendo conferire con l'on. Compagna, otterrà che vengano rinviate le feste di Natale.

Fortebraccio